

Anche per gli anziani è necessario voltare pagina **La società ha bisogno di voi**

La « terza età » non deve più essere la stagione della rassegnazione, dell'insicurezza, dell'emarginazione. Donne e uomini anziani hanno dei diritti da esigere, dopo aver dato tanto con anni e anni di lavoro e di fatica. Per loro e con loro è possibile affermare nuovi valori di solidarietà umana nella vita collettiva

Gli anziani sono oggi circa un quinto della popolazione italiana. E' un fatto positivo che la media della vita umana si sia alzata, grazie al processo sociale e alle nuove risorse della medicina. Ma accade che uomini e donne entrati nella « terza età » siano quelli che pagano di più le distorsioni e gli errori della società capitalistica. C'è innanzitutto la questione economica. In Italia vi sono lavoratori che hanno faticato tutta una vita nelle fabbriche e nei campi e ancora ricevono pensioni molto al di sotto del necessario per essere indipendenti e sicuri. Vengono quindi obbligati a pesare su altri familiari o a rinchiudersi nelle ristrettezze e nella solitudine.

Al contrario, il sistema delle « giungle » costruito in trent'anni dalla DC, consente ad alti burocrati o dirigenti di grandi aziende di accumulare liquidazioni per centinaia di milioni e pensioni di milioni al mese. Sono queste le ingiustizie clamorose che il PCI ha sempre denunciato. Nel programma della maggioranza di governo i comunisti erano riusciti a introdurre scelte nuove per il sistema delle pensioni, ma quando si è trattato di tradurle in fatti il partito dello scudo crociato si è tirato indietro. Ha detto « no », nonostante gli impegni presi dal ministro del Lavoro con i sindacati, perfino alla fissazione di un « tetto » massimo per le pensioni che metterebbe fine allo scandalo delle « pensioni d'oro ». Sono tutte questioni da riprendere all'apertura del nuovo Parlamento: il PCI, che tanto ha fatto per i pensionati, si impegna a proseguire la sua battaglia perché l'Italia abbia un sistema di sicurezza sociale giusto e moderno. Per questo, è indispensabile dare meno voti alla DC e più voti, più forza al PCI. E' con i comunisti e con il movimento dei lavoratori del resto che sono state raggiunte le conquiste più significative: il di-



ritto alla tredicesima per i pensionati nel 1952; il diritto all'assistenza sanitaria nel '55; il calcolo retributivo basato sui salari nel '68; la pensione sociale nel '69; l'aggancio delle pensioni all'andamento delle retribuzioni e dei prezzi nel '75. Le lotte dei lavoratori hanno dunque prodotto dei risultati concreti, malgrado che i governi guidati dalla DC abbiano sempre concepito gli istituti previdenziali come strumenti per accrescere il loro potere, e non per elevare le prestazioni economiche e sanitarie ai lavoratori. Oggi bisogna voltare pagina, e non soltanto in materia di pensioni. La condizione dell'anziano, per mutare sul serio, esige una serie di trasformazioni della società. Intanto le strutture, dalle case ai ser-

vizi, fino a quei modi di assistenza a domicilio che consentono — le città dove l'esperimento è già in atto sono quelle amministrate dalle sinistre — di ricevere cure e aiuti anziché essere dimenticati o spediti a languire negli ospizi e nei croniciari. Si parla di strutture, e quindi di investimenti e di scelta in questa direzione. Si parla anche di recupero delle esperienze e delle energie degli anziani in tanti settori in cui essi possono ancora dare. Ma nello stesso tempo si viene a parlare di nuovi valori che debbono essere recuperati vincendo gli egoismi individuali, di gruppo e di categorie e opponendosi all'emarginazione dei più deboli e dei più poveri. Sono i valori della solidarietà, nella famiglia e nel tes-

suto sociale, che possono affermarsi, se siamo in tanti a volerlo, come svolta del modo di vivere collettivo.

Gli anziani oggi pagano con l'amarezza e la solitudine il fatto che la società sia cresciuta con i miti del denaro e della prevaricazione e che sia pervasa di violenza. Anche per questo chiediamo il vostro voto. « Ci aiuteremo gli uni con gli altri, voi e noi » — ha detto il segretario del PCI Enrico Berlinguer nella manifestazione con gli anziani a Bologna il 7 maggio — per fare della vecchiaia una stagione nobile e degna della vita di tutti, per cambiare la società, per rinnovare l'Italia ».

Si fa strada il nuovo dove governano i comunisti

Le amministrazioni comunali in cui sono presenti come forza determinante i comunisti hanno sempre svolto una intensa attività in favore degli anziani nonostante le difficoltà che gli Enti locali incontrano.

A **BOLOGNA** la spesa complessiva per gli anziani ha raggiunto, nel 1978, 8 miliardi e 363 milioni di lire. Un miliardo e 800 milioni in più sono previsti per l'anno in corso. Con questi fondi il Comune opera in diverse direzioni: tessere gratuite a 23 mila anziani per circolare sui mezzi pubblici; soggiorni-vacanza estivi e invernali al mare e in montagna; impegno in attività utili alla città come piccoli lavori nei parchi e giardini; costruzione di luoghi di incontro nei centri civici dei quartieri e molte altre iniziative. Circa due miliardi vengono spesi per rette in case di riposo ed erogazione di sussidi.

A **FIRENZE** l'assistenza domiciliare, finora garantita dagli operatori comunali, verrà estesa grazie ad una convenzione già stipulata con una cooperativa giovanile specializzata. I soggiorni marini e montani saranno triplicati nel corso di quest'anno rispetto agli anni precedenti. E' stata progettata e avviata l'istituzione di centri diurni per i Servizi socio-sanitari e per attività ricreative in tre zone della città ed è stato preparato un progetto pilota per la trasformazione in « residence » (mili-appartamenti per anziani) di uno stabile.

A **ROMA** in poco più di due anni di attività la Giunta di sinistra ha avviato un programma di soggiorni-vacanza per anziani in località marine, collinari e termali di cui potranno godere quest'anno 1500 anziani. Le prime case IACP al Testaccio saranno costruite con piccoli appartamenti adatti per anziani, mentre sono in corso iniziative per restituire all'anziano un ruolo nella vita culturale della città creando una « nuova figura didattica » che collabori soprattutto con il mondo della scuola arricchendolo di un grande patrimonio di cultura, tradizioni, esperienze.

A **TORINO** il primo obiettivo dell'amministrazione comunale di sinistra è stato quello di diminuire il numero dei ricoveri ponendo a servizio alternative: sussidi sostitutivi del ricovero (integrazione del Comune alla pensione); assistenza domiciliare e servizio infermieristico; comunità alloggio (quattro sono già in funzione altre tre sono previste per i prossimi mesi). Il secondo obiettivo è stato quello di reinserire gli anziani nella comunità sociale. In continua crescita sono gli anziani che frequentano i centri marini del comune, mentre sono stati istituiti biglietti gratuiti per teatro e istituti centri di incontro per anziani. Grande impulso ai servizi assistenziali: l'iniziativa del comune di far svolgere servizio di vigilanza agli anziani davanti alle scuole.

A **GENOVA** sono centinaia gli anziani assistiti a domicilio grazie ad un servizio organizzato con 14 sedi decentrate. Questo è valso a ridurre drasticamente i ricoveri negli istituti e nei croniciari ottenendo, assieme ad un più razionale impiego della spesa, migliori condizioni di vita per numerosi anziani.

La vecchiaia non è una malattia

Gli anziani, esclusi dalle attività produttive, sono in aumento in tutti i Paesi industrializzati. Tra quarant'anni — è stato calcolato in un recentissimo rapporto dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (IIL) a Ginevra — ogni mille persone « attive » ce ne saranno 380 « non attive ». Il rapporto afferma che è necessario esplorare nuove strade attraverso la cooperazione dei governi, dei datori di lavoro e dei lavoratori sul piano nazionale e su quello internazionale. La nozione di « anziano » solitamente viene vissuta come sinonimo di persona con problemi di salute più o meno gravi. Nulla di più errato. Solo il 25% degli ultrasessantenni deve essere considerato più o meno invalido. Certo, la salute degli anziani va tutelata con particolari cure, specie sotto l'aspetto psicologico. Non è pensabile rispondere a queste esigenze con le strutture antiquate del nostro Paese, che spesso si riducono al « croniciario », dove all'an-

no vengono corrisposte cure minime, non specialistiche. Infatti mancano medici e personale specializzato, soprattutto infermieri. Attualmente, nella media degli ospedali geriatrici italiani, vi è un solo medico ogni 106 ricoverati, ed un solo infermiere ogni 50 ricoverati. Drammatico è il fatto che la metà dei posti letto negli ospedali è occupata da ultrasessantenni che non presentano una specifica malattia. La moderna gerontologia è in grado di offrire — fuori del ricovero — tutta una serie di terapie specialistiche e preventive tali non solo da prolungare la vita, ma la piena validità fisica e psichica. Su questa strada occorre andare attuando pienamente la riforma sanitaria, i cui cardini sono la prevenzione (fin dalla nascita, perché solo così si garantisce una vecchiaia serena), il diritto di tutti i cittadini alla salute, lo sviluppo delle prestazioni di recupero e riabilitazione.

Il diritto ad una assistenza moderna

L'anno prossimo in Italia avremo 11 milioni di ultrasessantenni. La tendenza demografica in atto vede diminuire i giovani e aumentare i vecchi. Il problema degli anziani, una volta usciti dal processo produttivo, è quello di non sentirsi inutili, di non vedersi negare beni sociali essenziali, come il lavoro, la salute, l'istruzione. Purtroppo, è proprio quanto ancora si verifica in Italia, malgrado un primo avvio di cambiamento si sia ottenuto — grazie all'azione del PCI — con lo scioglimento di circa 16 mila enti inutili e il trasferimento di 43 case di riposo ai Comuni. Tuttavia, dopo 30 anni di governi capeggiati dalla DC, la prevalente risposta agli anziani, nel campo dell'assistenza, è quella del ghetto. Non si trova di meglio che rinchiuderli nelle case di riposo, nei croniciari, dove la metà dei ricoverati muore entro un anno: una media paurosa, il doppio

rispetto agli ultrasessantenni che vivono fuori da queste strutture. I bisogni degli anziani corrispondono al 95% di quelli di un lavoratore attivo. Non possono certo essere soddisfatti nel gnetto di una casa di riposo. Di cosa dunque vi è bisogno? Prima di tutto, di pensioni che rendano l'anziano autosufficiente sul piano economico, in modo da non pesare sulle famiglie. E poi la realizzazione di centri sociali, dove gli anziani possano sviluppare i propri interessi culturali e sociali; centri inseriti nei quartieri, a contatto con tutti gli altri. Anche l'attività assistenziale vera e propria, salvo i casi di infermità, deve poter svilupparsi a domicilio, con « ambulatori diurni », visita di assistenti. E con la possibilità di svolgere attività produttive e socialmente utili, in cui il patrimonio di esperienza e di umanità dell'anziano possa esprimersi compiutamente.

Più giustizia per le pensioni

Dal '75 le pensioni sono agganciate all'andamento delle retribuzioni e dei prezzi. Quest'anno i « salari » degli anziani sono aumentati, sia pure di poco. Piccoli passi avanti, dopo anni di lavoro e di lotte. Ma non basta. Ci sono ancora troppe ingiustizie e disuguaglianze. I governi dc hanno alimentato il disordine nel sistema previdenziale. In questi giorni 220 mila anziani che percepiscono la pensione sociale rischiano di vedersi ridotto l'assegno. I loro redditi non sarebbero in regola con ciò che stabilisce la legge. Ecco un esempio del

disordine provocato dai governi democristiani. Eppure ora vorrebbero che a pagarne le spese fossero i pensionati più poveri. La segreteria del PCI ha chiesto che si prendano misure immediate perché ciò non avvenga. In queste stesse settimane è tornato alla ribalta un caso clamoroso: un pilota collaudatore dell'aviazione civile è andato in pensione a 50 anni con un reddito mensile di 10 milioni. Come dimenticare le altre pensioni d'oro, in un paese in cui la maggioranza degli anziani vive col minimo? Il PCI si è battuto per la riforma del sistema previdenziale. I sindacati avevano raggiunto lo scorso anno un accordo con il governo su un progetto di riforma. La DC, il PSDI, la Confindustria hanno boicottato e sabotato gli accordi. Cosa prevedevano? Un unico sistema nazionale (l'INPS) per tutti i nuovi assunti in qualsiasi settore, al posto della giungla di enti e fondi pensionistici: oggi sono circa 50. Queste le altre disuguaglianze

da correggere: unificare l'età del pensionamento anticipato; stabilire per tutti regole egue sul cumulo fra pensioni e salari, mentre oggi viene disciplinata in modo non giusto solo la situazione dei pensionati INPS; fissare un « tetto » massimo per le pensioni, per porre fine a tutti i privilegi. I sindacati tre settimane fa hanno chiesto ai partiti di impegnarsi nel nuovo parlamento perché venga approvata la riforma. Il PCI ha risposto che si batterà, come sempre, a fianco degli anziani, perché la legge sia approvata. E gli altri? C'è chi tace, chi lancia segnali ai ceti privilegiati (il PSDI), chi come la DC si rifiuta di prendere impegni chiari. Perché? Il sistema di potere democristiano si è retto sulla divisione dei lavoratori. Molti enti previdenziali e decine di sistemi pensionistici sono una macchina clientelare per produrre voti che la DC non vuole smantellare. E' questo il meccanismo che alimenta l'ingiustizia.



La DC vi ha sempre sacrificati o dimenticati

Con il PCI le vostre lotte e le vostre conquiste

Con il PCI per avere sicurezza e un posto nella società

Il 3 giugno più voti più forza al PCI